



## Info Rai – TV n° . 104 del 02 Agosto 2011

### Sommario:

1. *Rai, Cda approva contratto Gabanelli*
2. *Rai: DG incontra comitato pari opportunità*
3. *Cinema/ Venti titoli alla Rassegna di Venezia targati Rai cinema*
4. *Digitale terrestre: la Toscana chiede il rinvio dello switch off*
5. *Rai: FLI presenta proposta di legge per privatizzazione*
6. *Digitale terrestre: illecito il contributo per i decoder*
7. *Italia, tra i dieci Stati di Internet*
8. *Lavoro/ Da Cdm ok dlgs apprendistato. Sacconi: risposta per giovani*
9. *Lavoro: retribuzioni giugno quasi ferme*
10. *Laureati in fuga dall'Italia: futuro a rischio per le figure ad alta professionalità*
11. *Lavoro: nel 2020 boom di assenze per malattia causate da stress*
12. *Radio digitale, DAB: (lucida) analisi di una presa in giro*
13. *Smart TV e 3d non bastano: vendite di televisori in calo in Italia*
14. *La lettera di Napolitano sui ministeri al Nord*
15. *La crisi in Europa in 10 punti*

### **Rai, Cda approva contratto Gabanelli**

Fonte: **Adnkronos** [http://www.adnkronos.com/IGN/News/Spettacolo/Rai-Cda-approva-contratto-Gabanelli\\_312292821553.html](http://www.adnkronos.com/IGN/News/Spettacolo/Rai-Cda-approva-contratto-Gabanelli_312292821553.html)

Roma, 28 lug. (Adnkronos) - Il Cda della Rai ha approvato a maggioranza il contratto per la prossima edizione della trasmissione 'Report'. Questo -a quanto apprende l'ADNKRONOS- vuol dire che il consiglio ha accettato la clausola temporanea della 'manleva' proposta dalla Gabanelli, cioè con l'impegno da parte della Rai di rispondere di eventuali cause per danni ma solo a certe condizioni.

### **Rai: DG incontra comitato pari opportunità**

Fonte: **Ufficio Stampa Rai** [http://www.ufficiostampa.rai.it/rai\\_dg\\_incontra\\_comitato\\_pari\\_opportunita\\_.html](http://www.ufficiostampa.rai.it/rai_dg_incontra_comitato_pari_opportunita_.html)

Primo incontro oggi a Viale Mazzini tra il Direttore Generale, Lorenza Lei, e il Comitato delle Pari Opportunità Rai.

Il Direttore Generale si è dichiarato disponibile ad un dialogo fattivo e costante sulle tematiche di genere, partendo dal principio che la donna lavoratrice va sostenuta dalla carriera alla famiglia.

Nel corso della riunione, il presidente del Comitato, Maria Pia Ammirati, ha chiesto al Direttore Generale un impegno formale affinché l'Osservatorio Permanente Rai previsto nel nuovo

contratto di servizio, vigili sui linguaggi e sulle immagini a tutela della dignità femminile, monitorando la rappresentazione della donna nei programmi di servizio pubblico. A questo proposito il Direttore Generale ha dato pieno sostegno all'iniziativa, garantendo quanto prima la realizzazione dell'Osservatorio stesso.

Inoltre il Comitato ha proposto un documento da inviare al Consiglio di Amministrazione nel quale, ferma la fotografia di una Rai con solo il 22% di donne dirigenti ed il 37% di giornaliste, si affronti la possibilità di quotare le posizioni all'interno dell'Azienda, a tutti i livelli: giornalistico, produttivo, amministrativo e tecnico.

"Oggi – ha sottolineato il Presidente Maria Pia Ammirati – il quadro è a dir poco sconsolante, chiediamo dunque, alla prima donna Direttore Generale della Rai, di sovvertire le cifre. Vogliamo più donne ai vertici perché siamo certe che curricula di alto livello e professioniste conoscitrici dell'azienda in Rai non mancano. Non chiediamo quote rosa, bensì vogliamo contribuire in modo fattivo al risanamento e alla rinascita della Rai a partire dal mondo femminile".

### **Cinema/ Venti titoli alla Rassegna di Venezia targati Rai cinema**

Fonte: **Virgilio**

[http://notizie.virgilio.it/notizie/spettacoli/cinema/2011/07\\_luglio/28/cinema\\_venti\\_titoli\\_alla\\_rassegna\\_di\\_venezias\\_targati\\_rai\\_cinema\\_30842383.html](http://notizie.virgilio.it/notizie/spettacoli/cinema/2011/07_luglio/28/cinema_venti_titoli_alla_rassegna_di_venezias_targati_rai_cinema_30842383.html)

Sono venti i titoli realizzati con il contributo di Rai Cinema che parteciperanno alla prossima Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. "E' un risultato straordinario - afferma l'Amministratore Delegato, Paolo Del Brocco - sotto il profilo della qualità e della quantità di prodotto selezionato, che premia l'impegno della Rai nel cinema e conferma la volontà di porre all'attenzione di un pubblico, sempre più esigente ed attento, film diversificati per storie, generi e linguaggi. Una strategia editoriale realizzata insieme ai produttori indipendenti che ha prodotto risultati estremamente positivi in termini industriali e culturali.". Ne sono prova i tre titoli italiani in concorso: Quando la notte di Cristina Comencini, tratto dall'omonimo romanzo di cui la regista è anche autrice, Terraferma che segna l'atteso ritorno di Emanuele Crialesi, entrambi prodotti con Cattleya e distribuiti da 01 Distribution; e L'ultimo terrestre, che vede Rai Cinema al fianco di Fandango, in questo caso nella veste di produttore e distributore. E, sempre in concorso, i due titoli americani, tra i più attesi al Lido: Le Idi di Marzo, di George Clooney, già annunciato come film d'apertura della Mostra, con un cast stellare - la star del momento, Ryan Gosling, e ancora Philip Seymour Hoffmann, Marisa Tomei, Eva Rachel Wood, Paul Giamatti, oltre allo stesso Clooney -; e Texas Killing Fields, opera seconda di Ami Canaan Mann, figlia del regista Michael Mann, qui nei panni di produttore, con Jessica Chastain (già protagonista del film Palma d'Oro di quest'anno, "The Tree of Life") e Sam Worthington ("Avatar"). Molto nutrita è la lista dei film selezionati in concorso nell'ambito di "Controcampo Italiano" che portano il marchio Rai Cinema: Scialla - incaricato di aprire la rassegna, prodotto da IBC Movie e distribuito da 01 Distribution, che vede per la prima volta dietro la macchina da presa lo sceneggiatore Francesco Bruni; Qualche nuvola dell'esordiente Saverio Di Biagio, prodotto e distribuito da Fandango; Cavalli di Michele Rho, prodotto da Settembrini Film e distribuito da Lucky Red; e L'arrivo di Wang dei Manetti Bros, prodotto da Dania Film. A questi si aggiungono, sempre in concorso, tre documentari: Piazza Garibaldi di Davide Ferrario, prodotto da Rossofuoco; Out of Teheran, di Monica Maggioni, prodotto da Media Kite; e Qui pro quo realizzato e prodotto da Elisabetta Sgarbi. Sempre in "Controcampo", come evento, vedremo il documentario di Barbara Cupisti, Io sono - La tratta, prodotto da Faro Film. Completano il panorama dei film targati Rai Cinema presenti alla prossima Mostra del Cinema di Venezia Il silenzio di Pelesjan di Pietro Marcello, prodotto da Zivago Media, selezionato in "Orizzonti"; Là-bas di Guido Lombardi, prodotto da Minerva e Missione di pace di Francesco Lagi, prodotto da Bianca Film, quest'ultimi ospiti della "Settimana Internazionale della Critica", il primo in concorso, il secondo come evento. E i tre titoli italiani che parteciperanno all' VIII edizione delle "Giornate degli Autori": Ruggine di Daniele Gaglianone, prodotto e distribuito da Fandango; Io sono li di Andrea Segre, prodotto da Jolefilm; e Il Mundial dimenticato di Lorenzo Garzella e Filippo Macelloni, frutto di una coproduzione italo-argentina, prodotto per l'Italia da Verdeoro. Chiudiamo con Il villaggio di cartone di Ermanno Olmi, in programma Fuori Concorso, realizzato da CinemaUndici e distribuito nelle sale da 01 Distribution. "Siamo onorati di aver accompagnato il maestro Olmi nel suo nuovo film - ha concluso l'Amministratore Delegato di

Rai Cinema, Paolo Del Brocco - un'opera che sa offrire, attraverso la storia di un vecchio parroco e della sua chiesa dismessa, una riflessione attenta e appassionata sui temi dell'amore e dell'accoglienza".

### **Digitale terrestre: la Toscana chiede il rinvio dello switch off**

Fonte: **Toscana News** [http://www.toscananews24.it/it/notizia/cv1ep1/cv1ia\\_5430/default.aspx](http://www.toscananews24.it/it/notizia/cv1ep1/cv1ia_5430/default.aspx)

di Redazione

Firenze. Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, è intervenuto in merito al passaggio del segnale televisivo da analogico a digitale. "Circa 500 mila toscani rischiano di passare il Natale senza televisione. Senza parlare del rischio di dimezzamento delle emittenti locali. Per queste e per altre preoccupazioni la Toscana - ha detto Rossi - chiede il rinvio dello switch off al primo semestre 2012 e che si concerti con le Regioni il quadro delle frequenze".

"Chiederò un incontro al ministro Romani - ha aggiunto il presidente della Regione Toscana - e invito a mobilitarsi tutti i parlamentari e le forze politiche toscane perchè facciano sentire la loro voce. Il passaggio va fatto ma tutelando le emittenti e i cittadini. Rischiamo una forte diminuzione dell'informazione legata al territorio, che ritengo molto importante, e una notevole perdita di posti di lavoro. Il passaggio va fatto ma va anche fatto bene, senza penalizzazioni".

Sul tema dello switch off, cioè il passaggio dall'analogico al digitale terrestre, fissato in Toscana per il 3 novembre prossimo, il presidente Enrico Rossi ha inviato tre lettere al ministro per lo Sviluppo economico, alla Agcom e alla Rai. Al ministro Romani il presidente ha espresso "viva preoccupazione per le conseguenze che l'operazione potrà avere a livello regionale in termini economici, occupazionali e sugli assetti generali del sistema informativo locale", chiedendo il rinvio del passaggio al primo semestre 2012. Al presidente di Rai Way Francesco De Domenico, Rossi ha chiesto il massimo impegno e collaborazione per assicurare a tutti i toscani la copertura del segnale Rai e spingere in direzione di sinergie con gli operatori toscani sugli impianti di ripetizione del segnale digitale.

### Dalla Regione Toscana arriva un milione di euro per le emittenti locali

Un milione e 50 mila euro per le emittenti e per gli enti locali, da investire in occasione dello switch off dall'analogico al digitale: è quanto prevede la proposta di legge approvata dalla Giunta regionale nella sua ultima seduta. La stessa proposta fissa la concessione di contributi a fondo perduto non superiori a 200 mila euro a sostegno dell'emittenza locale, ossia agli operatori di rete con precisi requisiti di qualità per le spese di investimento diretti all'innovazione tecnologica degli impianti e delle apparecchiature.

Inoltre, sono stati promossi anche contributi agli enti locali per l'adeguamento degli impianti di ripetizione nelle zone oscurate di loro proprietà. La Pdl prevede uno stanziamento iniziale di un milione di euro. E' stato approvato un protocollo di intesa con Anci e Uncem che prevede le iniziative di supporto alle fasce deboli della popolazione per il superamento delle difficoltà tecniche connesse con il passaggio al digitale. Verrà utilizzata la rete degli sportelli Paas sparsi sul territorio e costituito un gruppo di volontari formati per fornire assistenza, anche a domicilio, alla cittadinanza per la sintonizzazione dei nuovi canali sul telecomando.

E' ancora in fase di definizione un protocollo di intesa da stipulare con Cna e Confartigianato per concordare insieme alle rappresentanze degli antennisti un codice etico e un prezzario di riferimento. Si lavora per estendere l'intesa alle Associazioni di tutela dei consumatori. In collaborazione con Rai Way e con l'Ufficio scolastico regionale della Toscana, verranno organizzati una ventina di momenti di formazione nelle scuole toscane, per coinvolgere sulle questioni operative del digitale un numero significativo di giovani che possano aiutare i familiari eventualmente in difficoltà nelle problematiche di installazione del decoder e di sintonizzazione dei canali.

### **Rai: FLI presenta proposta di legge per privatizzazione**

Fonte: **Agenparl** <http://www.agenparl.it/articoli/news/politica/20110728-rai-fl-i-presenta-pdl-per-privatizzazione>

Scritto da sdb

(AGENPARL) - Roma, 28 lug - Liberare la Rai dai partiti attraverso la sua privatizzazione. Dopo

vari tentativi andati a vuoto, i deputati di Fli, Italo Bocchino e Benedetto Della Vedova presentano una proposta di legge recante "Disposizioni per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di servizio pubblico radiotelevisivo e di trasmissione di messaggi pubblicitari, nonché abrogazione del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, concernente il canone di abbonamento alle radioaudizioni".

"La proposta di legge intende riprendere il processo « incompiuto » di privatizzazione della Società RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nella convinzione che questo processo debba riprendere e concludersi nel più breve tempo possibile. Per questo la strada maestra sembra oggi essere quella di un intervento normativo di rango primario ad hoc" – si legge nella relazione illustrativa alla legge.

All'articolo 1, comma 1, si prevede la cessione, entro il 30 giugno 2011, delle quote azionarie dello Stato nella società RAI-Radiotelevisione italiana Spa (anche attraverso una vendita per singoli rami d'azienda); intervento, questo, che avviene attraverso la sostituzione dell'articolo 21 della legge n. 112 del 2004. Al comma 2 del nuovo articolo 21 si prevede che i proventi derivanti dalle operazioni di collocamento sul mercato di azioni ordinarie della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa siano destinati per il 100 per cento al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. L'articolo 2, al comma 1, sostituisce l'articolo 38 del testo unico in materia di trasmissione di messaggi pubblicitari televisivi e radiofonici, eliminando i vincoli previsti dalla cosiddetta « legge Mammi » (legge n. 223 del 1990) per la RAI. Com'è noto, infatti, esistono fin dal 1990 (anno della legge Mammi) limiti di affollamento orario e giornaliero imposti alle emittenti televisive e radiofoniche nazionali. In particolare, con riferimento alla concessionaria pubblica, il capo IV del titolo IV del testo unico prevede che la trasmissione di messaggi pubblicitari non possa eccedere il 4 per cento dell'orario settimanale di programmazione e il 12 per cento di ogni ora. Si tratta di limiti molto più rigorosi rispetto a quelli imposti ai concessionari privati, posti in origine per evitare che la RAI, in virtù delle risorse pubbliche di cui beneficia, potesse sfruttare a proprio vantaggio la situazione di squilibrio « congenito » e limitare di fatto la concorrenza e il mercato. A causa del « tetto » imposto alla RAI, i ricavi ottenuti dalla raccolta pubblicitaria risultano essere notevolmente inferiori rispetto a quelli che la sua quota di share suggerirebbe, usando come parametro la raccolta pubblicitaria della principale concorrente generalista della RAI. Proprio in virtù delle limitazioni in precedenza evidenziate, sulla base dei dati di bilancio, nel 2008 la RAI ha ricavato circa 1 miliardo di euro dalla raccolta pubblicitaria (pressappoco il 23 per cento del totale) contro 2,6 miliardi di euro (circa il 60 per cento del totale della raccolta pubblicitaria) contabilizzati dall'azienda Mediaset. Secondo i deputati di Fli "l'impianto regolatorio, che aveva come obiettivo quello di aprire il mercato televisivo e dell'informazione ai privati (limitando le azioni anticoncorrenziali e dominanti dell'operatore pubblico), è stato di fatto superato dalle nuove condizioni del settore, che vede il mercato pubblicitario aver assunto un valore complessivo di tre volte superiore a quello del canone. Di fatto ciò ha finito per penalizzare la RAI, creando tra le due principali aziende del settore un'asimmetria comportamentale". Al comma 2, che sostituisce l'articolo 45 del testo unico, si definiscono i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo.

Anzitutto, si « spalmano » gli oneri di servizio di pubblico – puntualmente definiti in via normativa di rango secondario – in capo a tutti i soggetti affidatari delle frequenze; tutto ciò, peraltro, si realizza sulla base di criteri e di parametri di proporzionalità e di adeguatezza economica e dimensionale al fine di accollare, anche nel rispetto di talune previsioni di diritto internazionale e dell'Unione europea, l'onere prevalentemente o esclusivamente sugli operatori economici di maggior rilievo. Per quanto non coperto dai predetti oneri, e comunque per una percentuale non inferiore ai due terzi del fabbisogno totale, valutato in termini di ore di trasmissione, il Ministero dello sviluppo economico affida per gara il servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale e regionale a uno o più operatori radiotelevisivi, aventi copertura territoriale pari ad almeno il 50 per cento in ciascuna delle regioni e in ciascuna delle province autonome di Trento e di Bolzano. Il comma 3, che sostituisce l'articolo 46 del testo unico, disciplina i compiti di pubblico servizio in abito regionale e provinciale. Al comma 4 si prevede, attraverso l'introduzione di un'addizionale all'imposta sul reddito delle società (IRES) sulla quota del reddito d'impresa derivante dalla trasmissione di spot pubblicitari televisivi e radiofonici, il finanziamento del servizio pubblico come disciplinato dai commi precedenti. Il comma 5 prevede la verifica dell'adempimento dei compiti di servizio pubblico da parte

dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, mediante la sostituzione dell'articolo 48 del testo unico. Infine, l'articolo 3 prevede le necessarie abrogazioni.

### **Digitale terrestre: illecito il contributo per i decoder**

Fonte: **Rainews24** <http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=155011>

La Corte di giustizia dell'Unione europea conferma che i contributi italiani per l'acquisto dei decoder digitali terrestri nel 2004 e 2005 costituiscono aiuti di Stato incompatibili con il mercato comune e respinge il ricorso presentato da Mediaset sulle precedenti sentenze. Le emittenti radiotelevisive che hanno beneficiato indirettamente degli aiuti di Stato sono tenute a rimborsare le somme corrispondenti ai vantaggi in tal modo ottenuti.

Con la legge finanziaria del 2004 - si ricorda nel dispositivo - l'Italia ha concesso un contributo pubblico di 150 euro ad ogni utente del servizio di radiodiffusione che acquistasse o noleggiasse un apparecchio per la ricezione, in chiaro, dei segnali televisivi digitali terrestri. Il limite di spesa del contributo è stato fissato a 110 milioni. Provvedimento reiterato nel 2005 nello stesso limite di spesa di 110 milioni, riducendo tuttavia il contributo per ogni singolo decoder digitale a 70 euro.

Contro i contributi le emittenti televisive Centro Europa 7 e Sky Italia hanno inoltrato esposti alla Commissione. Con la decisione del 2007, Bruxelles osservava, in effetti, che detti contributi costituivano aiuti di Stato a favore delle emittenti digitali terrestri che offrivano servizi televisivi a pagamento nonché degli operatori via cavo fornitori di servizi televisivi digitali a pagamento, ordinando il recupero degli aiuti.

Mediaset ha presentato un ricorso, ma nel giugno del 2006, il Tribunale lo ha respinto, confermando che il contributo costituiva un vantaggio economico a favore delle emittenti terrestri. Oggi anche la successiva impugnazione di Mediaset è stata respinta. Ora "spetterà al giudice nazionale fissare l'importo dell'aiuto da recuperare sulla base delle indicazioni delle modalità di calcolo fornite dalla Commissione".

### **Italia, tra i dieci Stati di Internet**

Fonte: **Punto Informatico** <http://punto-informatico.it/3230331/PI/News/italia-dieci-stati-internet.aspx>

Rapporto Akamai sullo stato della rete mostra le evoluzioni e le connessioni del primo trimestre dell'anno

Roma - Akamai, che fornisce una piattaforma per la distribuzione di contenuti via Internet, ha presentato un rapporto che mostra lo "Stato di Internet" con riferimento al primo quarto 2011. In esso mostra una crescita del 5 per cento degli indirizzi IP connessi alla rete rispetto al quarto precedente e del 20 per cento rispetto all'anno scorso. La velocità di connessione media è aumentata del 23 per cento rispetto all'anno scorso, fino a 2,1 Mbps.

Nella top ten per traffico entra l'Italia a discapito del Canada.

Le città con la connessione più veloce sono la norvegese Lyse in Europa e Riverside (California) negli Stati Uniti e le giapponesi Tokai, Shimotsuma e Kanagawa che battono tutti anche a livello mondiale.

A livello di paesi domina la Corea del Sud (con quasi il 60 per cento delle connessioni dotate di una velocità superiore ai 5 Mbps), Hong Kong e Giappone, che ha recuperato velocemente dai drammi e dai danni del terremoto.

È inoltre raddoppiata negli ultimi tre anni la velocità media di paesi come il Cile, la Colombia e il Paraguay.

Claudio Tamburrino

### **Lavoro/ Da Cdm ok dlgs apprendistato.Sacconi: risposta per giovani**

Fonte: **TMNews**

[http://notizie.virgilio.it/notizie/economia/2011/7\\_luglio/28/lavoro\\_da\\_cdm\\_ok\\_dlgs\\_apprendistatosacconi\\_risposta\\_per\\_giovan\\_i.30840916.html](http://notizie.virgilio.it/notizie/economia/2011/7_luglio/28/lavoro_da_cdm_ok_dlgs_apprendistatosacconi_risposta_per_giovan_i.30840916.html)

Roma, 28 lug. (TMNews) - La riforma dell'apprendistato "è una risposta centrale per accelerare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro perchè si tratta in realtà di un contratto a tempo

indeterminato". Esprime la propria soddisfazione il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi al termine del Cdm che ha dato il via libera al decreto legislativo sull'apprendistato. La riforma "prevede tre tipologie di apprendistato - spiega Sacconi - e nei primi giorni di settembre con le parti sociali e le Regioni ci sarà l'accordo sulle linee guida per contenere l'uso dei tirocini che finora hanno cannibalizzato il contratto di apprendistato. Le parti sociali dal canto loro - prosegue il ministro - cercheranno un avviso comune su come circoscriverne l'uso". Favorire l'apprendistato, renderlo conveniente per le imprese con una disciplina unitaria su tutto il territorio nazionale e renderlo conveniente al lavoratore. Sono questi gli obiettivi della riforma, spiega il ministro. Allo stesso tempo "il contratto apprendistato - conclude il ministro - è un modo per dare più vitalità al percorso educativo".

### **Lavoro: retribuzioni giugno quasi ferme**

Fonte: **Ansa** [http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/economia/2011/07/28/visualizza\\_new.html\\_761112532.html](http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/economia/2011/07/28/visualizza_new.html_761112532.html)

(ANSA) - ROMA, 28 LUG - Le retribuzioni contrattuali orarie a giugno sono rimaste quasi ferme rispetto a maggio (+0,1%), mentre sono aumentate dell'1,8% su base annua. Lo rileva l'Istat, ricordando che il tasso d'inflazione a giugno è stato pari al 2,7%. Il rialzo tendenziale delle retribuzioni è stato inferiore a quello dei prezzi al consumo. Inoltre, fa sapere l'Istituto di statistica, nella media del primo semestre 2011 (gennaio-giugno) l'indice delle retribuzioni, in termini tendenziali, è cresciuto dell'1,9%.

### **Laureati in fuga dall'Italia: futuro a rischio per le figure ad alta professionalità**

Fonte: **Bianco lavoro** <http://news.biancolavoro.it/news/1357-laureati-in-fuga-dallitalia-futuro-a-rischio-di-figure-ad-alta-professionalita-.html>

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2011 10:18

DANIELA CASCIARO

Sono più di 300.000 i laureati italiani che hanno deciso di lasciare il nostro paese, e tra questi circa 4000 hanno cambiato la loro residenza dall'Italia all'estero.

Nel 2001 il Ministro dell'Università e della Ricerca Ortensio Zecchino, varò un programma per il rientro in patria dei laureati italiani, questo programma tuttavia non suscitò l'interesse dei cervelli coinvolti poiché, come dichiarò un ricercatore, le somme stanziare dal Governo erano equivalenti a quanto una società di calcio mette a disposizione per l'acquisto di due giocatori. Ciò che preoccupa è soprattutto il fatto che il numero di laureati che lascia l'Italia è nettamente maggiore rispetto a quello rappresentato dai giovani stranieri con alto grado d'istruzione che varcano i confini del nostro paese. Questo comporta che in un prossimo futuro si determinerà una grave perdita a livello culturale ed anche una grave carenza di figure con alto grado di professionalità.

Il settore dove si registra il più alto numero di fughe di cervelli è la ricerca scientifica. Le cause sono da ricercarsi nel fatto che i fondi e i finanziamenti a disposizione sono scarsi, altra nota dolente sono stipendi troppo bassi, mancanza di meritocrazia e tempi eccessivamente lunghi per fare carriera.

La conseguenza a tutto ciò è che molti giovani ricercatori si recano sempre più all'estero per raggiungere livelli più alti di specializzazione, ma anche perché negli altri Paesi sono offerte opportunità di lavoro più vantaggiose tali da determinare l'abbandono definitivo dell'Italia.

### **Lavoro: nel 2020 boom di assenze per malattia causate da stress**

Fonte: **Bianco lavoro** <http://news.biancolavoro.it/news/1344-lavoro-nel-2020-boom-di-assenze-per-malattia-causate-da-stress-.html>

MARTEDÌ 05 LUGLIO 2011 18:36

DANIELA CASCIARO

Nel 2020 una delle maggiori cause da assenza dal lavoro sarà lo stress. Lo dimostra uno studio presentato nel corso della recente conferenza internazionale Ioha. Il dato è confermato anche dall'Organizzazione mondiale della Sanità.

Il tra le più diffuse "patologie" legate allo stress, oltre al mobbing c'è la sindrome da burnout,

che colpisce chi esercita professioni d'aiuto, come medici e paramedici negli ospedali, quando non riescono a soddisfare appieno le richieste dell'utente, per cui finiscono per estraniarsi. Per quanto riguarda salute nei luoghi di lavoro una causa principale dello stress è che le persone, tra ufficio e casa, trascorrono il 90% del tempo in ambienti confinati e solo il 10% all'aperto.

Nella maggior parte delle situazioni viene monitorato l'ambiente di vita esterno, ad esempio con blocchi del traffico, mentre si trascura quello interno, più a rischio, perché dato dalla somma dell'aria esterna arricchita da altri fattori in ambienti confinati.

Ricordiamo che tra i sintomi rivelatori dello stress abbiamo: irritazione degli occhi, raucedine, stanchezza fisica, difficoltà di concentrazione sono alcuni dei segnali rivelatori. Si tratta di un insieme di sintomi aspecifici, denominati "sick building syndrome", ossia sindrome dell'edificio malato.

Esistono, inoltre, anche le febbri per scarsa manutenzione dell'impianto di condizionamento, oppure la classica "la malattia del legionario", dovuta allo sviluppo di un batterio gram-negativo nel condizionatore che viene diffuso provocando una polmonite batterica difficile da diagnosticare e da curare.

Da qui la necessità di rispettare una serie di regole per una corretta salute all'interno di ogni ambiente, dunque, valido per chi lavora in ufficio: ricambiare giornalmente l'aria anche quando fa molto freddo e usare sistemi di aspirazione con filtri ad alta efficacia, per non far rientrare nell'ambiente le particelle depositate sulle superfici.

### **Radio digitale, DAB: (lucida) analisi di una presa in giro**

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/radio-digitale-dab-lucida-analisi-di-una-presa-in-giro>

Cogliendo lo spunto che il primo di agosto scatterà in Germania il (ri)lancio della radio digitale DAB+, Andrea Lawendel, giornalista ed esperto di cose radiofoniche, fa una lucida analisi dello stato dell'arte della radiofonia numerica in Italia.

"E' soprattutto un rilancio, perché le autorità regolamentari e finanziarie hanno concesso alla radio digitale una ultima prova di appello dopo anni di sostanziale stasi di una prima fase timidamente sperimentata tra anni Novanta e Duemila", spiega Lawendel, deus ex machina del seguitissimo blog Radio Passioni. "Devo dire che l'impegno da parte degli operatori mi sembra notevole, almeno seguendo il "ticker" informativo allestito da Radiowoche. In questi giorni si parla di convergenza mediatica a Monaco, nel corso dei Medientage. I costruttori moltiplicano i loro annunci in previsione della folla di persone che vorrà attrezzarsi per ricevere i nuovi programmi. Noxon per esempio, già nota per le sue Internet radio, propone per poche decine di euro il Noxon DAB Stick, una chiavetta USB con ricevitore DAB+ integrato. Tra i grandi brand Philips è sicuramente uno dei più attivi. Non solo sta potenziando l'offerta con hi-fi, portatili e radiosveglie compatibili DAB+ (per la verità alcuni modelli sono già presenti anche sul catalogo italiano) ma ha anche attivato una politica di partnership con i fornitori di contenuti. Philips ha infatti annunciato di voler collaborare con 90elf Deutschlands Fußball-Radio per favorire il più possibile la ricezione delle cronache radiofoniche delle partite della Bundesliga, che 90elf trasmetterà live e in esclusiva sul DAB+". "Che cosa pensate che succeda in Italia se Raiway si decidesse ad attivare il DAB nelle dieci città principali e la Lega calcio si accordasse per trasmettere le radiocronache live di tutte le partite di Inter, Milan, Roma, Juventus e Napoli? Non credete che questo basterebbe a generare l'acquisto di centomila ricevitori digitali?", si chiede retoricamente il giornalista. "Invece sappiamo tutti quello che NON sta succedendo dalle nostre parti con gli ex-ambiziosi piani di digitalizzazione della radio. Il Ministero dello Sviluppo Economico (nella nostra situazione di crescita zero dovrebbero cambiare un nome che suon come una presa in giro) ha pubblicato l'"Elenco dei soggetti legittimati a svolgere le attività di fornitore di contenuti di programmi radiofonici su frequenze terrestri in tecnica digitale". Il ricorrente e fumoso legalese per definire le emittenti radiofoniche autorizzate (su oltre 1.200 domande pervenute) a trasmettere in DAB". "Un documento surreale - osserva Lawendel - oltre trenta pagine con oltre trenta nomi per pagina, un numero francamente abnorme di stazioni "autorizzate". Eccoli di nuovo nel pieno della nostra vocazione al paradosso. In questo momento gli impianti DAB in Italia si possono forse contare sulle dita delle mani, ma se andiamo a leggere le delibere, i regolamenti e gli elenchi pubblicati da Agcom e dall'MSE sembra che nottetempo debbano spuntare diverse centinaia di

antenne. Mentre nella realtà dei fatti non c'è una lira da spendere, neppure in un piano di sviluppo conservativo come quello delineato da Raiway ben più di un anno fa". "Al marasma infrastrutturale - prosegue il giornalista - si accompagna il vuoto di idee sui contenuti del DAB. Che cosa pensano di trasmettere i mille prodi ministeriali sui futuribili multiplex della radio digitale che gli sono stati appena concessi? Gli stessi contenuti che milioni di persone possono ascoltare gratis sull'FM?" "I miei contatti in Radio Rai mi parlano per esempio dei piani per riprendere sul DAB+ i flussi delle nuove Web Radio Rai: un'idea molto bella, ma quanti italiani avranno davvero modo di accedere a questi programmi?", conclude Lawendel. (A.M. per NL) 28/07/2011 12:02

### **Smart TV e 3d non bastano: vendite di televisori in calo in Italia**

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/dtt-rossi-regione-toscana-a-romani-mse-rinviare-switch-off-altrimenti-disastro-certo-per-ute>

I dati di vendita provenienti da diverse fonti lo confermano: nei primi mesi del 2011, il mercato italiano dell'elettronica di consumo ha vissuto tendenze contraddittorie: grande sviluppo dei dispositivi mobili (smartphone e tablet PC soprattutto), decisa flessione dell'informatica tradizionale e degli apparecchi di ricezione televisiva.

Trend che possono essere letti da diversi punti di vista, anche se appare evidente che la convergenza dei diversi strumenti di fruizione di contenuti video è ancora in una fase preliminare, soprattutto nella testa dei consumatori. L'idea che un televisore possa essere utilizzato per qualcosa di diverso rispetto alla semplice ricezione di programmi broadcast per il momento sfiora solo una piccola parte dei potenziali utenti che, o non si interessano proprio della rete (41% degli italiani, come ci ricorda il report del Digital Scoreboard europeo), o magari continuano a pensare che per connettersi a internet e usufruire dei contenuti video di YouTube o Dailymotion sia più consono l'utilizzo di strumenti di derivazione informatica. Così la crescita di prodotti come le Smart TV, pur essendo sensibile, non riesce a compensare il calo delle vendite dovuto a fattori tradizionali quali la mancanza di eventi sportivi importanti o la "pausa" degli switch-off al digitale terrestre. E anche l'avvento del 3D sembra essere finora percepito come un fenomeno attinente alle sale cinematografiche piuttosto che alle trasmissioni televisive. L'innovazione stenta insomma a far breccia in un pubblico non proprio avvezzo alla cultura digitale; a meno che non si tratti degli aspetti più superficiali e modaioli, la cui influenza sui dati di acquisto di aggeggi come i suddetti smartphone o tablet PC andrebbe opportunamente approfondita. Ma la sfiducia nei nuovi mezzi multimediali convergenti pare non essere solo esclusiva dei consumatori, se è vero che da noi l'offerta di contenuti e di applicazioni per le nuove TV connesse o 3D risulta essere decisamente deficitaria rispetto ai paesi europei più tecnologicamente evoluti. Per non parlare degli USA, dove ormai il sorpasso della televisione via internet su quella tradizionale è alle porte. E non si possono ignorare gli ormai cronici problemi infrastrutturali: la banda "larga" solo sulla carta e il digital divide che, per quanto riguarda i servizi video, coinvolge anche chi ha una connessione di velocità inferiore ai 4 Mbps (a essere ottimisti). Insomma, sembra essere ancora lontano il tempo in cui il nostro paese potrà emanciparsi dalla TV "uguale per tutti" per avviarsi sui percorsi interattivi e (forse) più consapevoli della rete multimediale. (E.D. per NL)

### **La lettera di Napolitano sui ministeri al Nord**

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/07/28/la-lettera-di-napolitano-a-berlusconi-sui-ministeri-al-nord/>

La Presidenza della Repubblica ha diffuso il testo integrale della lettera inviata pochi giorni fa dal Capo dello Stato a Silvio Berlusconi, con tutte le perplessità istituzionali e costituzionali di Giorgio Napolitano riguardo l'inaugurazione di "sedi decentrate" dei ministeri lontano da Roma.

*"Mi risulta che il Ministro delle riforme per il federalismo e il Ministro per la semplificazione normativa, con decreti in data 7 giugno 2011 – peraltro non pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale – hanno provveduto a istituire proprie "sedi distaccate di rappresentanza operativa"; ho appreso altresì che analoghe iniziative verrebbero assunte a breve anche dal Ministro del turismo e dal Ministro dell'economia e delle finanze (quest'ultimo titolare di un importante*



*Dicastero, anziché Ministro senza portafoglio come gli altri tre).*

*Come ho già avuto occasione di sottolineare al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dott. Letta, la dislocazione di sedi ministeriali in ambiti del territorio diversi dalla città di Roma deve tener conto delle disposizioni contenute nel regio decreto n. 33 del 1871, ancora pienamente vigente, che nell'istituire, all'articolo 1, Roma quale capitale d'Italia ha altresì previsto che in essa abbiano sede il Governo ed i Ministeri.*

*E' altresì noto che la scelta di Roma capitale è stata costituzionalizzata con la riforma del titolo V della nostra Carta che, con la nuova formulazione dell'articolo 114, terzo comma, ha da una parte introdotto un bilanciamento con le più ampie funzioni attribuite agli enti territoriali e dall'altra ha posto un vincolo che coinvolge tutti gli organi costituzionali, compresi ovviamente il Governo e la Presidenza del Consiglio: vincolo ribadito dalla legge n. 42 del 2009, che all'art. 24 prevede un primo ordinamento transitorio per Roma capitale diretto "a garantire il miglior assetto delle funzioni che Roma è chiamata a svolgere quale sede degli Organi Costituzionali". Infine, recentemente e sia pure in un contesto non univoco, nel corso dell'esame parlamentare del d.l. n. 70 del 2011, sono stati discussi e votati diversi ordini del giorno finalizzati ad escludere ipotesi di delocalizzazione dei Ministeri pur nell'accoglimento, senza voto, di un o.d.g. (Cicchitto ed altri) di contenuto autorizzatorio.*

*Quanto al contenuto dei citati decreti istitutivi devo rilevare che i Ministri emananti, Ministri senza portafoglio, hanno provveduto autonomamente ad istituire sedi distaccate, rispettivamente, di un Dipartimento e di una Struttura di missione, che costituiscono parte dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio.*

*Poiché ai fini di una eventuale sua elasticità, il decreto legislativo n. 303 del 1999, all'articolo 7, attribuisce al Presidente del Consiglio la facoltà di adottare con DPCM le misure per il miglior esercizio delle sue funzioni istituzionali, ritengo che l'autorizzazione ad una eventuale diversa allocazione di sedi o strutture operative, e non già di semplice rappresentanza, dovrebbe più correttamente trovare collocazione normativa in un atto avente tale rango, da sottoporre alla registrazione della Corte dei Conti per i non irrilevanti profili finanziari, come affermato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 221 del 2002.*

*Peraltro l'apertura di sedi di mera rappresentanza costituisce scelta organizzativa da valutarsi in una logica costi-benefici che, in ogni caso, dovrebbe improntarsi, nell'attuale situazione economico-finanziaria, al più rigido contenimento delle spese e alla massima efficienza funzionale.*

*Tutt'altra fattispecie, prevista dalla stessa Costituzione e da numerose leggi attuative, è quella della esistenza, storicamente consolidata, di uffici periferici (come ad esempio i Provveditorati agli studi e le Sovrintendenze ai beni culturali e ambientali), che non può quindi confondersi in alcun modo con lo spostamento di sede dei Ministeri; spostamento non legittimato né dalla Costituzione che individua in Roma la capitale della Repubblica, né dalle leggi ordinarie, quale ad esempio l'articolo 17, comma 4-bis, della legge n. 400 del 1988, che consente di intervenire con regolamento ministeriale solo sull'individuazione degli uffici centrali e periferici e non sullo spostamento di sede dei Ministeri. Inoltre, il rapporto tra tali uffici periferici e gli enti locali va assicurato sull'intero territorio nazionale nell'ambito dei già delineati uffici territoriali di Governo.*

*Va peraltro rilevato che a fronte della scelta, non avente connotati di particolare rilievo istituzionale, di aprire meri uffici di rappresentanza, non giova alla chiarezza una recente nota della Presidenza del Consiglio, che inquadra tale iniziativa nell'ambito di "intese già raggiunte sugli uffici decentrati e di rappresentanza di alcuni ministeri sia al Nord che al Sud, come già in essere per molti altri ministeri", così precludendo ad ulteriori dispersioni degli assetti organizzativi dei Ministeri tanto da consentire la prefigurazione, da parte di esponenti dello stesso Governo, di casuali localizzazioni in vari siti regionali o municipali delle amministrazioni centrali.*

*E' necessario ribadire che tale evoluzione confliggerebbe con l'articolo 114 della Costituzione che dichiara Roma Capitale della Repubblica, nonché con quanto dispongono le leggi ordinarie attuative già precedentemente citate.*

*La pur condivisibile intenzione di avvicinare l'amministrazione pubblica ai cittadini, pertanto, non può spingersi al punto di immaginare una "capitale diffusa" o "reticolare" disseminata sul territorio nazionale, in completa obliterazione della menzionata natura di Capitale della città di Roma, sede del Governo della Repubblica.*

*Ho ritenuto doveroso, onorevole Presidente, prospettare queste riflessioni di carattere*

*istituzionale al fine di evitare equivoci e atti specifici che chiamano in causa la mia responsabilità quale rappresentante dell'unità nazionale e garante di principi e precetti sanciti dalla Costituzione”.*

## **La crisi in Europa in 10 punti**

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/07/22/spiegazione-criasi-economica-europa/>

Ieri i leader dei paesi che aderiscono all'area dell'euro hanno deciso di mettere insieme un nuovo piano di aiuti economici per la Grecia. Il cosiddetto "Piano Marshall" mira a evitare il fallimento della Grecia e un pericoloso effetto domino che potrebbe avere ripercussioni finanziarie ed economiche sugli altri paesi europei già messi a dura prova dalla crisi. Da qui al 2014, la Grecia riceverà circa 109 miliardi di euro dal Fondo Monetario Internazionale e dall'European Financial Stability Facility, il fondo creato dai paesi dell'eurozona e che vede principalmente impegnati stati come Germania e Francia. Il timore è che le misure adottate ieri non siano sufficienti per arginare il fallimento e Foreign Policy spiega come l'Europa sia arrivata a questo punto, dopo un periodo iniziale in cui sembrava essere meno esposta alla crisi economica di questi anni.

### **1 – Iniziò con Islanda**

Le prime preoccupazioni sullo stato delle finanze europee sono iniziate con i problemi dell'Islanda. Quando il credito su scala globale diminuì verso la fine del 2008 a causa del collasso della banca di investimenti Lehman Brothers, le banche islandesi si ritrovarono con un debito sei volte più grande rispetto al prodotto interno lordo del paese. Il governo rispose cercando di nazionalizzare le banche, ma il piano non funzionò e l'Islanda ebbe bisogno del Fondo Monetario Internazionale. Per la prima volta dal 1976, l'FMI prestò soldi a un paese dell'Europa occidentale in crisi: 2,1 miliardi di dollari per rimettere in sesto l'economia nazionale.

### **2 – Il problema Grecia**

Pochi mesi dopo il prestito dell'FMI, in Grecia divenne primo ministro George Papandreu che ammise di essere alla guida di un paese in gravissime difficoltà economiche: le finanze erano molto peggio di quanto le autorità greche avessero fino ad allora fatto credere. Il rapporto tra deficit pubblico e PIL nel 2009 era pari al 13 per cento, ben oltre il limite del 3 per cento imposto dai parametri di Maastricht. Papandreu promise di fare il possibile per rimettere in sesto i conti della Grecia, ma la grande incertezza sui conti greci portò alla sfiducia sui mercati e a una progressiva sfiducia nell'euro. A fine 2009 il valore della moneta unica era diminuito del 7 per cento.

### **3 – La risposta in ritardo**

Le notizie provenienti dalla Grecia furono accolte con durezza dagli altri paesi europei, specialmente dalla Germania. Il cancelliere tedesco Angela Merkel disse che la Grecia avrebbe dovuto risolvere da sé la crisi adottando severe misure di riduzione della spesa pubblica. Le cose non migliorarono e la rigidità della posizione tedesca contribuì a peggiorare la situazione. Nel mese di maggio del 2010 l'allora direttore dell'FMI, Dominique Strauss-Kahn, convinse infine Angela Merkel ad adottare un piano di aiuti, giudicato il male minore rispetto al fallimento della Grecia e a una crisi profonda dell'euro. Secondo molti analisti, le autorità europee e l'FMI temporeggiarono troppo a lungo in quella fase: quando la decisione di aiutare la Grecia fu assunta, il costo dell'operazione era ormai lievitato considerevolmente superando i 110 miliardi di euro.

### **4 – L'austerità di Cameron**

Nel maggio del 2010 le elezioni in Gran Bretagna portarono alla nomina del conservatore David Cameron come nuovo primo ministro del paese. Cameron promise misure tese a ridurre la spesa pubblica in campagna elettorale e da allora sta seguendo questa via, che secondo alcuni detrattori potrebbe rallentare l'uscita del paese dalla recessione.

### **5 – I tagli in Spagna**

Sempre nel maggio del 2010 la Banca Centrale Europea, il cui principale obiettivo era tenere a bada l'inflazione dell'euro, avviò una serie di iniziative straordinarie di tipo monetario come l'acquisto di titoli di stato e l'immissione di liquidità. Con livelli di disoccupazione in forte crescita oltre il 20 per cento e un rapporto tra deficit e pil intorno al 10 per cento, a fine maggio 2010 la Spagna decise di adottare nuove misure per ridurre la spesa con tagli in

diversi settori. Il paese non aveva del resto grandi alternative perché ha un'economia troppo grande per poter essere salvata in caso di rischio fallimento. Il primo ministro Zapatero riuscì a far votare un piano molto duro e contestato teso a portare il deficit al 6 per cento, anche attraverso il taglio dei salari del settore pubblico del 5 per cento.

#### 6 – Gli stress test

Vista la brutta aria che tirava, l'estate scorsa l'Unione Europea decise di condurre alcune verifiche, gli "stress test", sullo stato delle banche europee con l'obiettivo di assicurare i mercati sulla loro solvibilità, cioè la capacità di ripagare i loro debiti e tassi d'interesse. I test ebbero esito positivo, ma le regole imposte per le verifiche erano state accuratamente studiate per dare quel tipo di risultati. Alcune banche irlandesi a rischio nazionalizzazione furono, per esempio, dichiarate con condizioni nella norma.

#### 7 – Il salvataggio dell'Irlanda

L'Irlanda tenne duro fino al novembre del 2010, ma vista l'impossibilità di salvare tutte le proprie banche, decise di far richiesta all'Unione Europea per un piano di aiuti finanziari. L'Europa diede il via libera, ma imponendo condizioni molto dure: misure di austerità e precise garanzie sulla solvibilità delle banche. Nel febbraio del 2011 il governo uscente del Fianna Fail perse le elezioni.

#### 8 – Le pensioni in Francia

Verso la fine del 2010 anche la Francia decise di intervenire per sistemare i conti con sensibili tagli alla spesa, una scelta contestata duramente nel paese. La proposta del presidente Nicolas Sarkozy di spostare l'età pensionabile da 60 a 62 anni provocò scioperi e manifestazioni per settimane, ma alla fine la legge fu approvata a novembre.

#### 9 – Portogallo

Nell'aprile del 2011 anche il Portogallo ha chiesto un piano di salvataggio da parte dell'unione Europea. La misura era inevitabile e ha portato a un periodo di instabilità politica e a elezioni anticipate. Il nuovo primo ministro socialdemocratico Pedro Passos Coelho ha sconfitto il premier uscente Sócrates e ha poi annunciato un piano molto simile a quello del suo predecessore per uscire dalla crisi.

#### 10 – L'Italia e quel che sarà

Negli ultimi mesi l'attenzione delle agenzie internazionali di rating si è concentrata anche sull'Italia e sullo stato dei suoi conti. L'agenzia Moody ha ventilato la possibilità di abbassare il rating del nostro paese in assenza di interventi incisivi, tesi in primo luogo a ridurre il debito pubblico. Giulio Tremonti ha così messo in piedi una manovra dura con numerosi tagli, approvata con rapidità dal Parlamento.

Molti analisti temono che le misure fino a ora adottate dalle autorità europee e dai singoli paesi dell'euro possano essere insufficienti. La Banca Centrale Europea ha continuato ad aumentare i tassi d'interesse per contrastare i timori sull'inflazione in Germania, mentre i mercati continuano a essere molto scettici e quindi poco disposti a nuovi grandi investimenti e solo pronti a mettere in piedi qualche speculazione. Secondo alcuni una via di uscita potrebbe essere quella di istituire bond europei, obbligazioni finanziarie uniche per tutti i paesi che aderiscono all'euro.

#### **Sommario:**

1. ***Rai: dichiarazione Direttore Generale Lei***
2. ***Towering: approvato il progetto di fusione tra EI Towers e Digital Multimedia Technologies***
3. ***Rai: Peluffo (PD), governo mica svenderà torri trasmettenti a Mediaset?***
4. ***Tv. La crisi economica non risparmia Mediaset: nel 1° semestre 2011 crollo dell'utile netto del 30%***
5. ***"Parla con me" a rischio? Mezzo Cda della Rai in difesa della Dandini***
6. ***Italiani nel mondo e Rai, Garavini (Pd): Superare il problema del criptaggio***
7. ***Digitale Terrestre, Mediaset lancia Cartoonito***
8. ***Juve e Roma Channel oscurati: colpa del contenzioso con la Rai***
9. ***Digitale Terrestre: Numerazione LCN, il Tar annulla la delibera***
10. ***Domanda di lavoro: prospettive di ripresa***
11. ***Lavoro: Uil, dato Istat su inattivi e' preoccupante***
12. ***Dalla Rai a Sky passando per Mediaset: Milano e i milanesi protagonisti in tv***
13. ***Tanti auguri MTV: 30 anni di musica, video e superstar***

14. *Andrea Zappia nuovo ad Sky Italia*
15. *Segreteria Nazionale UIL: Comunicato del 28 luglio 2011*
16. *Angeletti: "Non serve un governo tecnico"*
17. *Analisi Auditel – Rapporto Luglio 2011*
18. *Analisi Auditel - Luglio 2011: Le Digitali e le Pay Tv*

#### **Rai: dichiarazione Direttore Generale Lei**

**Fonte: Ufficio Stampa Rai** [http://www.ufficiostampa.rai.it/rai\\_dichiarazione\\_direttore\\_generale\\_lei.html](http://www.ufficiostampa.rai.it/rai_dichiarazione_direttore_generale_lei.html)

“L'importante esito dell'accordo tra la Rai e le Organizzazioni Sindacali è l'epilogo di una trattativa cominciata a maggio e conclusa questa mattina. Questo nuovo accordo sui precari e sul contratto di apprendistato, consente di sanare una situazione annosa che viveva l' Azienda e che riguardava centinaia di lavoratori: oggi possiamo finalmente gettare le basi per stabilizzare più di mille precari e per consentire il futuro rinnovamento degli organici aziendali attraverso l'apprendistato.

Sono grata dunque - sottolinea il Direttore Generale - alle Organizzazioni Sindacali per il senso di responsabilità dimostrato in questi mesi, ma ringrazio soprattutto i lavoratori che hanno creduto nella Rai e che finalmente ne diventeranno parte a pieno titolo”.

#### **Towering: approvato il progetto di fusione tra EI Towers e Digital Multimedia Technologies**

**Fonte: Newslinet** <http://www.newslinet.it/notizie/towering-approvato-il-progetto-di-fusione-tra-ei-towers-e-digital-multimedia-technologies>

Rapporto di concambio fissato in 34 azioni DMT ogni 401 azioni EI Towers. Creazione di un operatore leader in Italia nel settore delle infrastrutture delle reti di comunicazione elettronica e dei relativi servizi.

I Consigli di Amministrazione di EI Towers S.p.A. ("EI Towers") e di Digital Multimedia Technologies S.p.A. ("DMT"), riuniti in data odierna, hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di EI Towers in DMT. EI Towers è la società di nuova costituzione interamente posseduta da Mediaset, tramite Elettronica Industriale S.p.A., alla quale quest'ultima ha conferito, con effetto dal 30 giugno 2011, il ramo d'azienda relativo al settore della fornitura di infrastrutture di rete e/o servizi di comunicazione elettronica e qualsiasi attività connessa. L'operazione di integrazione industriale degli asset rispettivamente posseduti da EI Towers e DMT nel settore delle torri di broadcasting e telefonia è finalizzata alla creazione di un operatore leader in Italia nel settore delle infrastrutture delle reti di comunicazione elettronica e dei relativi servizi e alla realizzazione di importanti sinergie tra i rispettivi business in un'ottica di creazione di valore per tutti gli azionisti. DMT contribuirà all'operazione con il proprio know-how e con la propria esperienza nella gestione efficiente ed efficace delle infrastrutture e, nello specifico, nei processi di acquisizione di nuovi portafogli di torri, e nella capacità di sviluppare un portafoglio clienti in maniera dedicata e mirata. EI Towers contribuirà all'operazione con l'esperienza di Elettronica Industriale S.p.A. - che manterrà la titolarità dei diritti d'uso delle frequenze - nella gestione, manutenzione, ingegnerizzazione e pianificazione delle reti televisive terrestri. La società risultante dalla fusione opererà con un portafoglio pari a circa 3.000 siti gestiti, di cui circa 2.300 di proprietà e/o disponibilità. L'unione dei due portafogli di torri consentirà di raggiungere una copertura nazionale ed una presenza territoriale più capillare rispetto a quella delle due infrastrutture considerate singolarmente. Il risultato dell'integrazione dei due portafogli di siti consentirà alla società risultante dalla fusione di raggiungere una copertura dell'offerta di ospitalità su gran parte del territorio nazionale. L'integrazione degli asset da parte di EIT consentirà un importante ampliamento della copertura territoriale dell'attuale portafoglio di postazioni di DMT. Le infrastrutture messe a factor comune consentiranno al management della società risultante dalla fusione di proporre al mercato soluzioni efficienti sia per quanto riguarda la sola ospitalità (come già in essere per gli operatori mobili e wireless) che per quanto riguarda la fornitura di servizi integrati strumentali alla diffusione e contribuzione del segnale radiotelevisivo. L'operazione sarà realizzata mediante la fusione per incorporazione di EI

Towers in DMT sulla base dei valori del capitale economico di DMT pari a Euro 317,4 milioni e di EI Towers pari a Euro 476,1 milioni che corrispondono a una valorizzazione implicita per azione di DMT di Euro 28,08 e per azione di EI Towers di Euro 2,38, da cui è stato stabilito il rapporto di concambio di 34 nuove azioni ordinarie di DMT per ogni 401 azioni ordinarie di EI Towers. Il rapporto di concambio è stato determinato dai competenti organi di EI Towers e DMT sulla base delle metodologie valutative comunemente accettate. Per soddisfare il rapporto di concambio, in conseguenza della fusione, DMT aumenterà il proprio capitale sociale per massimi Euro 1.695.760,20, mediante emissione di massime n. 16.957.602 nuove azioni ordinarie aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione. All'esito della fusione, le azioni di DMT continueranno a essere quotate sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. Il progetto di fusione sarà sottoposto all'approvazione delle assemblee straordinarie di EI Towers e DMT previste entro il prossimo mese di ottobre 2011. Agli azionisti di EI Towers e DMT che non concorreranno alla deliberazione di fusione non spetterà il diritto di recesso. E' inoltre previsto che, prima dell'assemblea chiamata ad approvare il progetto di fusione, DMT convochi l'assemblea straordinaria al fine di (i) revocare la delega conferita in data 27 aprile 2007, ai sensi dell'art. 2443 Cod. Civ., al consiglio di amministrazione di DMT ad aumentare il capitale sociale fino a massimi nominali Euro 250.000, (ii) revocare l'aumento di capitale deliberato in data 13 novembre 2007 dal consiglio di amministrazione di DMT per Euro 5.000 mediante emissione di n. 50.000 azioni ordinarie da assegnare ai beneficiari del piano di stock option di DMT approvato nel 2007; (iii) revocare parzialmente l'aumento di capitale deliberato in data 27 ottobre 2008 dal consiglio di amministrazione di DMT per Euro 5.000 mediante emissione di n. 50.000 azioni ordinarie da assegnare ai beneficiari del piano di stock option approvato nel 2007; (iv) adottare le modifiche statutarie conseguenti alle deliberazioni che precedono e (v) introdurre nello statuto sociale, in conformità a quanto previsto dall'art. 49, comma 2, del Regolamento Consob 11971/99, la previsione in base alla quale l'applicazione dell'esenzione dall'obbligo di promuovere un'o.p.a. conseguente a operazioni di fusione o scissione sia preclusa solo qualora la maggioranza dei soci contrari alla relativa deliberazione assembleare rappresenti almeno il 7,5% del capitale sociale con diritto di voto. La tempistica dell'operazione e l'iter della procedura societaria di approvazione della fusione, come d'uso, sono disciplinati da un protocollo tra DMT ed EI Towers nel quale è previsto, tra l'altro, che Alessandro Falciai metta a disposizione, con effetto alla data di stipula dell'atto di fusione, le sue cariche di amministratore, presidente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato di DMT e che altri due amministratori di DMT mettano a disposizione le loro cariche in DMT, per consentire la cooptazione di nuovi amministratori, con effetto alla data di stipula dell'atto di fusione e che i restanti attuali amministratori di DMT mettano a disposizione le proprie cariche con effetto alla prima assemblea di DMT successiva alla data di efficacia della fusione, prevista entro il 20 febbraio 2012, per il rinnovo dell'intero consiglio di amministrazione di DMT. In data odierna, Elettronica Industriale S.p.A., società interamente controllata da Mediaset S.p.A., ha stipulato con Millenium Partecipazioni S.r.l., società controllata da Alessandro Falciai, e con Alessandro Falciai, attuale azionista di riferimento di DMT, un contratto di compravendita avente ad oggetto n. 1.602.694 azioni ordinarie DMT post fusione, pari al 5,671% del capitale sociale di DMT all'esito della fusione, per un corrispettivo complessivo lordo di Euro 44.999.987,26, pari a Euro 28,08 per azione, pari alla valorizzazione risultante dal concambio di fusione. Il contratto di compravendita è sospensivamente condizionato al perfezionamento della fusione. Pertanto, a seguito della fusione e della predetta compravendita, le partecipazioni rispettivamente possedute da Elettronica Industriale S.p.A. e, direttamente e indirettamente, da Alessandro Falciai saranno pari a 65,671% e 8,657%. La fusione è sospensivamente condizionata al verificarsi delle seguenti condizioni entro il 31 dicembre 2011: approvazione della fusione da parte dell'assemblea straordinaria di DMT, senza il voto contrario della maggioranza dei soci presenti in assemblea, diversi dal socio che detiene la partecipazione di maggioranza, ai sensi dell'art. 49 del Regolamento Consob 11971/99 ai fini dell'applicazione dell'esenzione dall'obbligo di o.p.a. conseguente a operazioni di fusione; ottenimento del nulla-osta incondizionato alla fusione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ai sensi della normativa vigente. E' previsto che la fusione sia sottoposta all'approvazione delle assemblee straordinarie degli azionisti di EI Towers e DMT entro il mese di ottobre 2011 e che la fusione sia perfezionata entro il corrente anno.

28/07/2011 23:09

## **Rai: Peluffo (PD), governo mica svenderà torri trasmettenti a Mediaset?**

Fonte: **Agenparl** <http://www.agenparl.it/articoli/news/politica/20110729-rai-peluffo-pd-governo-mica-svendera-torri-trasmettenti-a-mediaset>

Scritto da com/mca

(AGENPARL) - Roma, 29 lug - "Ora che dalla fusione di Ei Towers del Biscione con Dmt nascerà il più grande operatore in Italia del settore delle infrastrutture delle reti di comunicazione elettronica, il governo mica vorrà svendere le torri trasmettenti della Rai a Mediaset?". Lo chiede l'esponente del Pd in commissione Vigilanza Rai, Vinicio Peluffo, con un'interrogazione ai ministri dello Sviluppo economico, Paolo Romani, e dell'Economia, Giulio Tremonti, depositata stamani. "Nel piano industriale della Rai 2010-2012, redatto dall'allora direttore generale Mauro Masi - spiega Peluffo - si pianificava la cessione dell'intera rete di stazioni trasmettenti di Rai Way stimando un ricavo di 300 milioni di euro, benché la società inglese Crown Castle avesse proposto di acquistarne il 49 % per un importo di 400 milioni di euro, al netto delle tasse. Nel corso dell'ultimo incontro con le organizzazioni sindacali, il giugno scorso, il nuovo direttore generale Lorenza Lei non ha chiarito la posizione dell'azienda sul tema. Ora quel che è certo è che con la fusione con Dmt - prosegue Peluffo - Mediaset creerà un gigante da 3mila e 300 torri, contro le 2mila e 500 di Rai Way, garantendosi nuovi flussi di cassa per almeno 500 milioni di euro. Se il governo, con la motivazione di fare cassa, invece di tagliare i veri sprechi del Servizio pubblico, cedesse al Biscione anche i ripetitori della Rai, non solo, guarda caso, farebbe un gran favore a Mediaset dandogli il monopolio del mercato, ma metterebbe la Rai nel paradosso di dovergli pagare domani un affitto, per una rete che ora possiede e che potrebbe e dovrebbe far fruttare".

## **Tv. La crisi economica non risparmia Mediaset: nel 1° semestre 2011 crollo dell'utile netto del 30%**

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/tv-la-crisi-economica-non-risparmia-mediaset-nel-1-semester-2011-crollo-dell-utile-netto-del>

Mediaset archivia un utile semestrale in forte calo, penalizzato da una nuova contrazione della pubblicità in Italia e Spagna che porterà a un saldo negativo della raccolta a fine anno e a un risultato netto inferiore al 2010.

L'utile netto di competenza è sceso nel primo semestre in calo di oltre il 30% a 164,4 milioni da 241,6 milioni, di poco inferiore la contrazione dell'Ebit, passato a 341,5 milioni da 485,2 milioni di un anno fa. I ricavi totali hanno nel complesso tenuto (-1%) e ammontano a 2.253,4 milioni. Sono risultati in linea con le previsioni raccolte da un sondaggio Reuters tra 10 broker italiani ed esteri, che in media si aspettavano un utile netto consolidato a 168 milioni, un Ebit di 37 milioni e ricavi a 2.261 milioni (2.254 la mediana). In Italia, dove i ricavi totali sono scesi a 1.712,9 milioni da 1.817,2, la raccolta pubblicitaria dei canali gratuiti è scesa del 3,2% a 1.407,6 milioni; se si aggiunge quella della pay tv e del portale web la contrazione è del 2,1%. I ricavi di Mediaset Premium (vendita di carte, ricariche, abbonamenti Easy Pay e raccolta pubblicitaria) sono saliti del 14,9% a 263,9 milioni; i clienti attivi al 30 giugno 2011 ammontano, come già annunciato, a 4,4 milioni (3,9 milioni a fine 2010). Mediaset Espana, che ha visto il consolidamento integrale delle attività televisive free di Cuatro acquisite a fine 2010, i ricavi pubblicitari sono saliti a 522,6 milioni da 423,3 milioni. Il gruppo non esclude un graduale miglioramento del mercato pubblicitario nel secondo semestre, ma ribadisce che è difficile immaginare una radicale inversione di tendenza rispetto ai primi sei mesi dell'anno. "L'entità della flessione della raccolta registrata nel primo semestre - spiega Mediaset in una nota - allontana la possibilità di conseguire su base annua una crescita dei ricavi pubblicitari rispetto all'esercizio precedente, sia in Italia sia in Spagna". Alla luce di queste aspettative sulla raccolta pubblicitaria televisiva e sulle performance delle altre aree di business, il gruppo prevede di chiudere il 2011 con un risultato netto consolidato inferiore a quello del 2010.

(fonte Reuters)

28/07/2011 23:14

### **“Parla con me” a rischio? Mezzo Cda della Rai in difesa della Dandini**

Fonte: **Online-News** <http://www.online-news.it/2011/08/01/parla-con-me-a-rischio-mezzo-cda-della-rai-in-difesa-della-dandini/>

Conto alla rovescia per ‘Parla con me’. “Dandini a rischio, la Rai si muova”. I consiglieri Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten lanciano un appello al direttore generale per scongiurare l’ipotesi che la trasmissione (che era nella lista nera del presidente del consiglio) non vada in onda. “Una vera e propria corsa contro il tempo. “Diciamo ore perché ormai il tempo sta scadendo e ogni ulteriore rinvio significherebbe di fatto la chiusura del programma - aggiungono Rizzo Nervo e Van Straten – Nell’ultimo Cda è emerso con grande chiarezza che non vi sono impedimenti tecnico giuridici: si tratta solo di avere la volontà di risolvere la questione con buon senso e nell’interesse della Rai”.

### **Italiani nel mondo e Rai, Garavini (Pd): Superare il problema del criptaggio**

Fonte: **Italia chiama Italia** <http://www.italiachiamaitalia.it/articoli/detalles/458/ItalianiOnelOmondoOeORai-OGaraviniO-Pd--OSuperareOilOproblemaOdelOcriptaggio/IitalianiOnelOmondoOeORai%20OGaraviniO%20Pd%20%20SuperareOilOproblemaOdelOcriptaggio.html>

“La RAI ha il dovere di garantire il servizio d’informazione anche agli italiani all’estero. Gli impegni assunti nel contratto di servizio non possono risolversi in semplici enunciazioni di principio”. Lo dice la deputata del Partito Democratico eletta nella circoscrizione Europa, Laura Garavini, presentando un’interrogazione parlamentare al Consiglio d’Amministrazione RAI. Con il Commissario di vigilanza RAI Vinicio Peluffo, e con i deputati Pd eletti all’estero Gianni Farina, Marco Fedi e Fabio Porta, la deputata Pd ha chiesto al CdA della RAI d’intervenire concretamente per superare il problema del criptaggio delle trasmissioni e per migliorare la qualità della programmazione rivolta alle comunità all’estero.

“L’Italia ha interesse a integrare l’offerta culturale per l’estero”, spiega Vinicio Peluffo. “In una fase economica difficile come quella attuale, servono politiche di comunicazione che valorizzino il nostro Paese e rafforzino la promozione dei prodotti italiani e del turismo. Costruire un solido ponte tra la RAI e le nostre comunità nel mondo rende più efficace il processo d’internazionalizzazione del Paese”.

“Nel corso della legislatura abbiamo ripetutamente chiesto uno sforzo affinché anche gli italiani all’estero possano fruire del servizio pubblico televisivo”, dice Garavini. “Il Governo Berlusconi continua a disinteressarsi della questione, ma il CdA della RAI non può ignorare che ciò favorirebbe in particolare lo sviluppo dell’azienda, sia in termini economici che d’immagine”.

“L’oscuramento delle trasmissioni va limitato. Per la programmazione via satellite si valutino le soluzioni collaudate da altre emittenti, come la ‘card di deciptaggio’. Su internet invece, chiediamo l’apertura di un canale che raccolga quotidianamente tutti i contenuti della Rai non coperti da vincoli geografici” concludono i deputati PD. “Servono interventi concreti e immediati che rispondano agli obiettivi di portare la cultura italiana ad un più vasto pubblico internazionale e a mantenere vivo il legame degli italiani all’estero con il Paese d’origine”.

### **Digitale Terrestre, Mediaset lancia Cartoonito**

Fonte: **Televisionando** <http://www.televisionando.it/articolo/digitale-terrestre-mediaset-lancia-cartoonito/54461/>

Arriva un nuovo canale per bambini nell’offerta del digitale terrestre Mediaset: ad agosto, infatti, debutta Cartoonito, canale dedicato alla fascia prescolare, quella compresa tra i 4 e i 6 anni per intenderci, e che al momento nell’offerta gratuita tv italiana è coperta solo da Rai YoYo. Cartoonito è già in onda con successo da anni in Gran Bretagna e lo sbarco italiano è frutto di una joint venture editoriale tra Mediaset (che copre il 51%) e Turner (49%).

Negli scorsi giorni (dallo scorso 25 luglio, per la precisione) una parte della programmazione di Boing, uno dei canali di punta dell’offerta dtt free di Mediaset, è stata dedicata proprio ai più piccoli: si è trattato di una sorta di test prima del lancio di Cartoonito, che guarda alla fascia prescolare con Hiro, ora entrato nel bouquet a pagamento di Premium.

“In Italia l’offerta sul digitale gratuito è rappresentata solo da Rai YoYo: si tratta di un mercato pubblicitario quasi inesplorato in Italia” ha dichiarato Jamie Ondarza, general manager di

Turner Italia e Francia, che guarda con attenzione al 'neonato' mercato dtt free, nel quale "c'è spazio per un prodotto di qualità", ha aggiunto Ondarza.

Cartoonito "proporrà un palinsesto protetto e sicuro" spiega Ondarza. L'obiettivo è quello di creare "un nuovo mercato per gli inserzionisti pubblicitari, rivolto soprattutto alle mamme, non solo con i giocattoli ma con prodotti per la vita quotidiana dei più piccoli e per la famiglia". Tra i titoli che saranno inseriti nel palinsesto Banane in Pigiama, Baby Looney Tunes e Krypto the Superdog. Insomma, perché lasciare sguarnito uno dei settori più 'remunerativi' del mercato tv?

### **Juve e Roma Channel oscurati: colpa del contenzioso con la Rai**

Fonte: **TV Blog** <http://www.tvblog.it/post/26391/juve-e-roma-channel-oscurati-colpa-del-contenzioso-con-la-rai>

pubblicato: domenica 24 luglio 2011 da Gabriele Capasso

Da tre giorni sono sospese le trasmissioni dei due canali tematici di Juventus e Roma. I tecnici e i collaboratori di Juventus Channel e Roma Channel sono stati "esonerati" dal lavoro della stessa azienda che li aveva assunti, la Blind Turn, dopo un paio di mesi nei quali non gli sono stati garantiti gli stipendi. Da dove nasce la questione?

Questi due canali, come noto, sono realizzati per Sky dalla Rai che aveva subappaltato alla Filmmaster di Filippo Chiusano (figlio dell'avvocato Vittorio storico presidente della Juventus).

A marzo sono iniziati i problemi quando per salvare queste due attività la società, coinvolta nell'azionariato di Dahlia e nella sua produzione, si è trasformata nella Blind Turn.

La Rai non ha riconosciuto a questa nuova azienda la legittimità di ereditare il contratto sottoscritto con la Filmmaster e ha sospeso i pagamenti creando la situazione di stallo con i lavoratori pagati regolarmente per altri due mesi prima della sospensione dello stipendio. La vicenda ora è ingarbugliata, da una parte c'è la Rai, dall'altra la Blind Turn e in mezzo Sky e gli abbonati che pagano 8 euro al mese per due canali che da giorni non trasmettono. Nei prossimi giorni, giocoforza, bisognerà trovare una soluzione.

### **Digitale Terrestre: Numerazione LCN, il Tar annulla la delibera**

Fonte: **TV Blog** <http://www.tvblog.it/post/26509/digitale-terrestre-numerazione-lcn-il-tar-annulla-la-delibera>

pubblicato: lunedì 01 agosto 2011 da Gabriele Capasso

Il parto della numerazione automatica LCN del digitale terrestre non era stato per nulla sereno, ma la decisione odierna del Tar di annullare la delibera dell'AgCom del luglio 2010 non era certamente scontata. Il tribunale amministrativo non ha accolto il ricorso soltanto in uno dei suoi punti formali (la durata della consultazione pubblica di 15 giorni anziché di 30), ma anche in uno dei suoi cardini sostanziali: il criterio che ha stabilito nella graduatoria Corecom un importante riferimento per l'assegnazione dei canali alle reti locali.

Fermo restando comunque che non compete a questo Giudice indicare all'Amministrazione quale strumento tecnico adottare, appare evidente che il disposto della legge imponeva di misurare in concreto l'ascolto maggiore o minore che le singole emittenti locali realizzavano sul territorio, attribuendo numeri più bassi a quelle che appunto riscuotevano le maggiori preferenze degli utenti, e non consentiva di utilizzare strumenti indiretti che avrebbero potuto falsare il dato oggettivo.

Il Tar ha dunque riconosciuto la necessità di far prevalere "gli ascolti" e il bacino d'utenza per stabilire correttamente una graduatoria che assegni alle tv locali una numerazione più favorevole a seconda delle zone del paese. Con la decisione odierna di fatto decade la numerazione LCN in vigore con la conseguente "libertà" per gli operatori di tornare al Far West che imperversava fino allo scorso anno, l'AgCom dovrà agire in fretta per ottenere almeno una sospensione.

### **Domanda di lavoro: prospettive di ripresa**

Fonte: **I-dome** <http://www.i-dome.com/articolo/18672-Domanda-di-lavoro-prospettive-di-ripresa.html>



Il mercato del lavoro sembra oggi dare qualche segnale di inversione di tendenza. Secondo quanto analizzato dal Centro Studi Confindustria, tra febbraio ed aprile le imprese che per il primo semestre prevedevano un aumento dell'occupazione hanno superato quelle che prevedevano invece una contrazione, anzi per meglio dire le hanno doppiate, 22,6% contro 11%. Resta il fatto che la crisi non va in vacanza, la pausa estiva lascia in sospeso difatti 187 tavoli di crisi aperti con 224mila lavoratori in bilico, dei quali secondo la CGIL quasi 57mila sarebbero a serio rischio. Ci sarebbero inoltre 54 vertenze indirizzate al momento verso una «soluzione individuata» ma ne rimarrebbero ancora 133 da dirimere con urgenza. La settima indagine del Centro Studi Confindustria registra una flessione nell'occupazione dell'industria "dove i livelli di attività sono caduti di più durante la recessione e rimangono molto depressi", mentre i servizi danno un cenno di reazione facendo registrare un +0,9%. Stando a quanto analizzato dagli industriali, sono aumentate le cessazioni involontarie del rapporto di lavoro, ovvero i licenziamenti e le mobilità, che hanno rappresentato la causa d'uscita nel 14,2% dei casi. Inoltre quasi un caso su dieci nelle grandi imprese ha riguardato prepensionamenti e incentivi all'esodo (un 6,5% del totale). D'altra parte aumenta la quota di nuove assunzioni con contratto a termine (che oggi corrisponderebbero al 64,1% del totale) mentre è scesa ancora, dal 42,1% del 2008 al 35,9% nel 2010, la quota di prime assunzioni a tempo indeterminato. Rimane alto, poi, il ricorso alla cassa integrazione, che per l'anno scorso ha assorbito forza lavoro per un 6,3% delle ore lavorabili nell'industria e per l'1,3% nei servizi. Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio Cig della Cgil, al momento sono ancora 500mila i lavoratori in Cig e 380mila di questi sono in straordinaria e in deroga: "Le situazioni di crisi sono troppe – osserva Vincenzo Scudiere il segretario confederale della Cgil – e al rientro dalla pausa estiva potrebbero esplodere le tensioni accumulate".

### **Lavoro: Uil, dato Istat su inattivi e' preoccupante**

Fonte: **Borsa Italiana** <http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/mf-dow-jones/italia-dettaglio.html?newsId=884875&lang=it>

ROMA (MF-DJ)--"Gli indicatori del mercato del lavoro, diffusi oggi dall'Istat, registrano un innalzamento, sia su base mensile che annua, del numero degli inattivi, segnale preoccupante in quanto indice di un potenziale ingrossamento delle fila del lavoro irregolare". E' quanto dichiara in una nota il Segretario Confederale della Uil Guglielmo Loy.

"A fronte di questi dati, va letta in chiave positiva la diminuzione, rispetto al mese di maggio, del tasso di disoccupazione giovanile che continua però a mantenere percentuali troppo elevate, anche rispetto alla media dell'Unione Europea", ha proseguito il rappresentante sindacale.

"Una risposta ai giovani e a quanti sono scoraggiati dalla ricerca di un lavoro e soprattutto di un lavoro che dia stabilità nel tempo, potrà venire anche dalla riforma dell'apprendistato approvata dal Consiglio dei Ministri lo scorso 28 luglio e dalle politiche che nei prossimi mesi verranno messe in atto per dare risposte ad un mercato del lavoro distorto che colpisce principalmente i giovani", ha concluso Loy.

### **Dalla Rai a Sky passando per Mediaset: Milano e i milanesi protagonisti in tv**

Fonte: **Cronaca Qui** [http://www.cronacaqui.it/gossip/16782\\_dalla-rai-a-sky-passando-per-mediaset-milano-e-i-milanesi-protagonisti-in-tv.html](http://www.cronacaqui.it/gossip/16782_dalla-rai-a-sky-passando-per-mediaset-milano-e-i-milanesi-protagonisti-in-tv.html)

Alessandro Cattelan alla guida del nuovo "X Factor" formato Sky, il nuovo quiz di Gerry Scotti in prima serata su Canale 5, la conferma di Fabio Fazio con "Che tempo che fa" il sabato e la domenica alle 20.10 su Raitre. Milanesi più che mai protagonisti della prossima stagione tv. Rai, Mediaset, La 7 e Sky producono la maggior parte dei loro programmi in città e coinvolgono i nostri personaggi più o meno noti per condurli.

RAI

Milo Infante, insieme a Lorena Bianchetti, sarà il re del pomeriggio del secondo canale con "Magazine sul 2" in onda dal 19 settembre. Sempre su Raidue ecco "Academy Talent", il talent show musicale al via da martedì 13 settembre con Francesco Facchinetti. Novità anche la domenica pomeriggio: dall'11 settembre "Quelli che il calcio e..." non sarà più condotto da

Simona Ventura, passata a Sky, ma da Victoria Cabello. Infine, dal 23 settembre, l'approfondimento in seconda serata è con Gianluigi Paragone e il suo "L'ultima parola".

#### MEDIASET

Oltre al ritorno di "Io canto", Gerry Scotti sarà protagonista di "Million Dollar - Money Drop", il nuovo quiz in prima serata di Canale 5. Ma Milano sarà protagonista sulla tv commerciale fin dalle prime ore del giorno con "Mattino Cinque" condotto da Federica Panicucci e Paolo Del Debbio. Costantino Vitagliano e Fiammetta Cicogna sono in pole come concorrente di "Baila!", la risposta Mediaset, condotta da Barbara D'Urso, a "Ballando con le stelle" di Raiuno. Alla sera, dopo il Tg5, l'immarcescibile "Striscia la notizia" con Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti e con le veline della passata stagione,

Federica Nargi e Costanza Caracciolo. Il sabato pomeriggio confermato "Verissimo" con Silvia Toffanin, mentre la domenica pomeriggio tornerà "Domenica Cinque" con Federica Panicucci e Claudio Brachino. Belen Rodriguez condurrà insieme all'attore Paolo Ruffini "Colorado" su Italia1. E sulla rete giovane dal 4 settembre torna la nuova edizione di "Mistero" con Daniele Bossari e Marco Berry. Dal 6 novembre, invece, lo slot domenicale sarà dedicato alle sitcom: la serata prevede il nuovo progetto di Ale&Franz seguito dalla seconda stagione di "Così fan tutte", con Alessia Marcuzzi e Debora Villa. Su Retequattro da segnalare il ritorno di Davide Mengacci con il suo culinario "Ricette di famiglia" in onda dal lunedì al sabato alle 11 e "Melaverde" con Edoardo Raspelli ed Hellen Hidding la domenica mattina.

#### LA 7

Nuovo programma di cucina per Benedetta Parodi che ha traslocato armi e frustini da "Cotto e mangiato" a La 7. Dal lunedì al venerdì. Il canale di Telecom si aggiudicato anche i diritti del basket: le imprese dell'Armani Milano, quindi, le trovate qui.

#### SKY

Anche Sky sta per aprire le porte della sua cucina. Lo farà con uno dei format più esportati degli ultimi anni: si tratta di "MasterChef", un talent show culinario, originariamente trasmesso dalla Bbc. La versione italiana, prodotta da Magnolia, sarà la produzione di punta di Cielo della prossima stagione. I concorrenti (il numero dovrebbe essere intorno a quindici) si sfideranno sul tavolo da cucina al cospetto di tre esperti giurati, tra loro il milanese Carlo Cracco, proprietario del "Cracco-Peck", giudicato tra i cinquanta locali migliori al mondo. Intanto, Sky Sport si è assicurata Carlo Ancelotti, rimasto momentaneamente ai box dopo il divorzio col Chelsea, come commentatore delle notti di Champions League affiancando in studio Vialli, Rossi e Caressa nei pre e post partita del martedì e mercoledì.

### **Tanti auguri MTV: 30 anni di musica, video e superstar**

Fonte: **Panorama (Blog)** <http://blog.panorama.it/culturaesocieta/2011/08/01/tanti-auguri-mtv-30-anni-di-musica-video-e-superstar/>

I Vj di MTV sul palco di Bologna per l'MTV Day 1999: Andrea Pezzi, Marco Maccarini, Valeria Bilello, Giorgia Surina, Kris&Kris, Carolina Di Domenico

Sembra ieri e invece MTV, il network musicale per eccellenza, è nato esattamente 30 anni fa quando, a mezzanotte e un minuto dell'1 agosto 1981, la voce del suo creatore John Lack annunciò "Ladies and gentleman, rock and roll...". Con quell'ironia che sarebbe diventata suo marchio di fabbrica, MTV viene lanciata seguendo il conto alla rovescia dello Space Shuttle Columbia e dell'Apollo 11 e subito dopo lascia spazio al primo videoclip musicale della sua storia che, neanche a dirlo, è Video Killed the Radio Star dei Buggles.

L'approdo di MTV in Europa risale invece al 1987, quando le trasmissioni cominciarono ad essere trasmesse prima da Amsterdam e poi da Londra, mentre il canale italiano di MTV viene inaugurato soltanto nel 1997 con la prima, storica, edizione dell' MTV Day che quell'anno si svolge a Campovolo e vide gli U2 come superstar della serata.

A MTV, che da sempre ha accompagnato un pubblico giovane dettando e catturando mode, look e tendenze non solo musicali, va da sempre il merito di aver aiutato gruppi e cantanti a raggiungere le luci della ribalta. I Police, i Duran Duran, i Guns N' Roses, i Bon Jovi, per non parlare di Michael Jackson (Billie Jean fu il primo video di un artista di colore trasmesso da MTV) e Madonna, sono tra gli artisti che, tra videoclip avveniristici e unplugged spettacolari, sono esplosi grazie all'emittente musicale.

Con gli anni '90 arrivano anche i primi cartoni animati come Daria e Beavis and Butthead (la versione italiana era doppiata dagli Elio e le Storie Tese) e i celebri MTV Unplugged che hanno

visto performance memorabili come quelle dei Nirvana, dei Pearl Jam e di Lauryn Hill. Oggi MTV ha ancora quel piglio giovane e un po' strafottente che aveva agli inizi e, anche se con l'età è arrivato anche un certo disincanto, qualche problema "di salute" e le nuove tendenze musicali passano sempre meno dalle sue frequenze, non si può che augurarle altri 30 anni e più al grido di "rock'n roll will never die".

[http://www.youtube.com/watch?v=8VVvK7pNgYY&feature=player\\_embedded](http://www.youtube.com/watch?v=8VVvK7pNgYY&feature=player_embedded)

### **Andrea Zappia nuovo ad Sky Italia**

Fonte: **Quo Media** <http://quomedia.diesis.it/news/27563/flash-andrea-zappia-nuovo-ad-sky-italia>

Andrea Zappia è il nuovo amministratore delegato di Sky Italia. Lo annuncia News Corporation. Zappia, attualmente managing director di BskyB, sostituisce Tom Mockridge che ha guidato Sky Italia sin dalla sua nascita e che è stato recentemente nominato chief executive di News International.

Nato nel 1963 a Tripoli, cresciuto a Bologna, Zappia è stato anche vice presidente dei canali sportivi Sky Italia. Prende il posto di Mockridge, che a sua volta viene chiamato in sostituzione di Rebekah Brooks, pupilla di Rupert Murdoch, direttore del giornale News of The World nel periodo delle intercettazioni illegali, che ha subito forti pressioni perché si dimettesse.

### **Segreteria Nazionale UIL: Comunicato del 28 luglio 2011**

Fonte: **UIL** [http://www.uil.it/segr\\_generale/Le\\_parti\\_sociali\\_hanno\\_tentato.pdf](http://www.uil.it/segr_generale/Le_parti_sociali_hanno_tentato.pdf)

Le parti sociali hanno tentato, per mesi, di elaborare una proposta che rappresentasse, sul serio, una concreta svolta della politica economica e sociale necessaria alla crescita del Paese senza, purtroppo, riuscire a sciogliere i nodi e a superare i contrasti emersi.

Ora, pena la perdita della credibilità, bisogna tracciare le linee principali della svolta che, concretamente, si vuole e si deve realizzare. Noi avevamo provato ad indicarle nel testo, ma non sono state accolte.

Le parti sociali, che rappresentano il paese reale, non possono chiedere ad altri di fare scelte di cui esse non riescono a definire i contenuti. Peraltro, dopo il fallimento di quei tavoli, non è condivisibile che, oggi, si riproponga un testo senza una, seppur rapida e informale, discussione collegiale.

Noi siamo aperti, come sempre, al dialogo e forte è il nostro senso di responsabilità.

Le parti sociali devono assumersi l'impegno di sostenere, con tutte le opportune iniziative, una proposta e, al contempo, devono contrastare tutte quelle forze politiche e sociali che, in Italia, continuano ad assumere atteggiamenti ostili ad ogni investimento e ad ogni politica di crescita, all'effettiva riduzione dei costi della politica e alla riforma fiscale. In ciò si realizza, nei fatti e non a parole, l'efficace discontinuità sostanziale per assicurare la sostenibilità del nostro debito e la creazione di nuova occupazione.

Su queste basi, la Uil ritiene che il contributo che tutte le parti sociali hanno il dovere di offrire al Paese, potrà essere un contributo davvero costruttivo ed efficace.

Roma, 28 luglio 2011

### **Angeletti: "Non serve un governo tecnico"**

Fonte: **Il Giornale** [http://www.ilgiornale.it/interni/allitalia\\_non\\_serve\\_governo\\_tecnico/29-07-2011/articolo-id=537373-page=0-comments=1](http://www.ilgiornale.it/interni/allitalia_non_serve_governo_tecnico/29-07-2011/articolo-id=537373-page=0-comments=1)

di Antonio Signorini

Roma - Luigi Angeletti, segretario generale della Uil. Dopo l'era degli accordi senza la firma della Cgil inizia quella della Uil che si chiama fuori?

«Da cosa?».

Dal documento sulla crisi firmato da 17 tra sindacati, associazioni di imprese, banche e cooperative. Mancate solo voi.

«Non è un accordo, non è un patto, non è nulla. Sono delle volontà generiche, che se fossero recepite così come sono scritte non risolverebbero niente».

Invece cosa servirebbe?

*«Un patto tra noi e il governo. Oppure anche solo un patto tra noi parti sociali, per dare indicazioni al governo su cosa vogliamo. Nessuno l'ha notato, ma per il momento non c'è nemmeno quello».*

In che senso?

*«Siamo stati mesi a parlare, noi sindacati e Confindustria. Cinque, sei, otto tavoli, per affrontare tutto lo scibile umano. Ovviamente tutto è naufragato al primo contrasto serio sulla produttività. Non se n'è accorto nessuno, forse godiamo di buona stampa...».*

Un risultato dei tavoli non potrebbe essere il documento?

*«La Uil ha preso le distanze perché è al confine tra la genericità e l'assenza di responsabilità mentre questi sono tempi in cui le responsabilità bisogna prenderselo, non basta evocarle come si fa nel documento».*

Prima c'era la vostra firma e poi l'avete ritirata. Come mai?

*«Avevamo chiesto delle modifiche, volevamo che si indicassero tre, due o anche una sola cosa concreta da fare, ad esempio sugli investimenti. Quando è uscito il documento abbiamo visto che non c'era niente. Ci hanno detto che non si poteva, che bisogna mediare per essere tutti d'accordo».*

Forse c'era l'esigenza di non dividersi sulle richieste economiche perché il vero obiettivo è dare una spallata a Berlusconi e portare Palazzo Chigi un governo tecnico?

*«Conosco le persone che hanno firmato quel documento e posso dire che hanno posizioni molto diverse, quindi non credo siano stati spinti da questo. Semmai dalla paura di perdere la faccia, di fare brutta figura. Detto questo, io sono nettamente contrario ai governi tecnici».*

Perché?

*«Sono il contrario di quello di cui abbiamo bisogno, come ha dimostrato la crisi. Servono governi politici che scelgano e scontentino qualcuno. Se la politica è non fare scelte e tenere dentro tutti, non funziona».*

Parla dell'Italia?

*«Negli Stati Uniti se ne sono accorti, tanto che lì è in corso uno scontro che è tutto politico. A nessuno è venuto in mente di chiamare la Federal reserve per sapere cosa fare. La grandezza degli Usa sta proprio nel fatto che sui temi economici ci sono due opzioni chiare e trasparenti. I democratici vogliono aumentare le tasse ai ricchi e i repubblicani dicono l'esatto contrario».*

Non sono «dorotei» come i firmatari del documento?

*«Esatto. Per loro fortuna non hanno conosciuto quelle stagioni politiche che sono toccate a noi».*

Per la prima volta dopo anni sembra ci sia una differenza di fondo tra voi e la Cisl, che non nasconde di preferire scelte condivise. È così?

*«Si vede che sono buoni e cattolici. Io sono laico e un po' meno portato alla bontà (ride). Ma io credo non siano più tempi del vogliamoci bene. Serve un pizzico di radicalità».*

Cosa avrebbe messo la Uil nel documento?

*«Tre cose semplici. La richiesta di rimuovere tutti gli ostacoli politici e legislativi che ci impediscono di fare investimenti con le risorse europee. Una rimodulazione delle tasse per alleggerire quelle sul lavoro. Poi tagli più drastici alla politica. Le province devono essere abolite. Non ce le possiamo permettere. Punto».*

Il documento è stato anche letto come una presa di distanze da Tremonti. Che valutazione dà del ministro?

*«In tempi duri, ha dedicato tutte le risorse disponibili agli ammortizzatori sociali e non ha dato un euro alle banche. E questo è un fatto. Con Tremonti è stato varato il piano per lo sviluppo, passato sotto silenzio. E poi ha permesso la stabilizzazione di 60mila precari della scuola. Lo dobbiamo a lui. È stato messo in minoranza quando ha chiesto scelte dolorose e il risultato sono tagli lineari. Anche sui costi della politica, ha assecondato l'impostazione della maggioranza. Questi sono gli appunti che mi sento di fargli».*

## **Analisi Auditel – Rapporto Luglio 2011**

Fonte: **TV Blog** <http://www.tvblog.it/post/26459/analisi-auditel-rapporto-luglio-2011>

pubblicato: venerdì 29 luglio 2011 da Hit

Il mese di luglio volge al termine, un mese estivo inevitabilmente infarcito di repliche, con

qualche piccolo sussulto originale, oltre che di edizioni di programmi rimodulati per l'estate come per esempio la serie estiva di Unomattina, l'arrivo della versione "calda" di Vita in diretta, ovvero Estate in diretta, il prolungamento di Pomeriggio 5, tanto per fare alcuni nomi. A margine di tutto questo c'è l'offerta delle altre reti digitali che assieme alle pay tv hanno, come vedremo con la nostra analisi auditel, dominato la scena. E' quindi il mese del sorpasso per queste realtà sulla televisione generalista.

Partiamo dai dati dell'intera giornata televisiva nel totale individui che ci dicono di una prevalenza di Rai1 su Canale5 con il 16,81% a fronte del 15,37% dell'ammiraglia Mediaset. Qui vediamo come il totale delle altre reti digitali sommate alle pay guadagnino il primo posto con il 21,85% di share. Fra le altre reti vediamo Italia1 che sorpassa Rai2 con l'8,99% a fronte dell'8,11% per la seconda rete di stato. Fascia della prima mattina 7-9 vinta da Rai1 con il 23,55, segue Canale5 con il 20,12%, ottimo il 5,39% per La7, nella fascia 9-12 prevale Rai1 con il 17,55 su Canale5 che totalizza l'11,95%, qui il dominio delle Dig+Pay è totale nella misura del 31,03% di share.

Passiamo ora alla fascia del mezzogiorno 12-15 dove vediamo prevalere Canale5 con il 16,96% a fronte del 15,87% di Rai1, mentre le Dig+Pay toccano il 17,95%. La fascia pomeridiana 15-18 vede prevalere Canale5 con il 15,76% contro il 14,36% di Rai1, mentre il dato delle Dig+Pay tocca il 27,13%. Il preserale 18-20:30 rimane ancora la roccaforte di Rai1 che prevale toccando il 21,51% a fronte del 15,06% di Canale5 e con il dato delle Dig+Pay che tocca il 19,41%, mentre La7 totalizza il 4,95%. Il prime time viene vinto da Rai1 con il 17,31% a fronte del 15,64%, con il dato delle Dig+Pay al 18,60%. Chiudiamo con la seconda serata che vede un quasi pareggio fra Rai1 e Canale5, la prima al 13,18% e la seconda al 13,24%, mentre le Dig+Pay dominano al 24,50%.

Share totale individui totale giornata e fasce orarie 1-27 luglio 2011 :

<http://static.blog.it/tvblog/Rapportolugli02011.jpg>

## **Analisi Auditel - Luglio 2011: Le Digitali e le Pay Tv**

Fonte: **TV Blog** <http://www.tvblog.it/post/26466/analisi-auditel-digitali-pay-luglio-2011>

pubblicato: venerdì 29 luglio 2011 da Hit

Lo abbiamo visto nella nostra analisi auditel di questo mese di luglio che sta per finire, che un ruolo dominante nello scenario auditel, ormai ce l'hanno le altre digitali sommate alle pay tv, che noi per consuetudine raggruppiamo nelle nostre analisi quotidiane, con i grafici delle curve dello share minuto per minuto nella linea marrone. Andiamo ora a dare un volto a questo gruppo di emittenti con questa analisi, relativa sempre ai primi 27 giorni di questo mese che sta per terminare e lo facciamo dandovi i dati totali per giornata per gruppo televisivo.

Il gruppo televisivo che risulta avere lo share più alto nel totale giornata è Rai Digitale con il 6,06% di share, segue al secondo posto Mediaset Digitale con il 4,05%. Il terzo posto è occupato dal gruppo Sky con il 3,85% a cui segue Fox che totalizza l'1,9%. Quarto posto per Switchover Media con l'1,57% a cui segue il gruppo Discovery con l'1,48%, chiude questa classifica Disney con lo 0,86%, seguono poi tutte le altre con il 2%. Ma vediamo gruppo per gruppo le performance di alcuni canali.

Partiamo dal gruppo Rai dove la rete più vista risulta essere Rai4 con l'1,06%, segue Rai Premium con lo 0,87% e al terzo posto si piazza Rai Yo Yo con lo 0,83%, buona la performance di Rai Sport 2 che fa registrare lo 0,82%. Passiamo ora a Mediaset digitale dove la rete più vista è Boing con l'1,41%, a cui segue Mediaset Extra con lo 0,98%, quindi La5 con lo 0,81% ed Iris con lo 0,76%. Vediamo ora il gruppo Sky che fra i suoi singoli canali vede al primo posto Sky Cinema 1 con lo 0,60% , segue Cielo con lo 0,48%, quindi Sky Sport 24 con lo 0,42% e Sky

Passiamo ora al gruppo Fox, dove il canale più visto risulta essere Fox Crime con lo 0,66%, a cui segue Fox con lo 0,48%, quindi Fox Life con lo 0,38%. Nel gruppo Switchover Media il canale più visto è K2 con l'1,03%, segue Frisbee con lo 0,50% e GXT con lo 0,04%. Passiamo ora al gruppo Discovery, dove la rete più vista è Real Time con l'1,19%, segue Discovery Channel con lo 0,18% e Discovery Science con lo 0,05%. Chiudiamo con il gruppo Disney dove il Disney Channel è la rete più vista con lo 0,49%, a cui segue Playhouse con lo 0,23% e Disney XD con lo 0,10%.

La classifica per Gruppo Editoriale delle reti digitali più le pay tv di Luglio 2011 :

Rai Dig 6,06%

Mediaset Dig 4,05%

Sky 3,85%

Fox 1,9%

Switchover 1,57%

Discovery 1,48%

Disney 0,86%

Altri 2,08%